

SORZIO DI VIGNOLO E CERVASCA) -

Il Direttore Generale riferisce che sono note al Consiglio di amministrazione le vicende del Consorzio di Vignolo e Cervasca, che contrasse con l'Istituto nel 1929 un mutuo di L.5.500.000, e che sin da 1931 divenne moroso nel pagamento delle rate di ammortamento, e sono altresì note le difficoltà sorte per potere incassare i contributi consorziali ceduti all'Istituto, date le molteplici azioni esecutive esercitate nei riguardi degli stessi contributi dalla Cassa di Risparmio di Cuneo e dal cav.uff. Fernando Olivero.-

D'altra parte è stato impossibile effettuare l'aumento dei contributi consorziali, in conseguenza delle azioni politiche al riguardo svolte ed in considerazione della produttività degli immobili e degli interessi generali della regione.-

Fino a pochi mesi fa non si intravedeva ancora la possibilità di attuare il programma di sistemazione economica del Consorzio, date le numerosissime liti sorte fra l'Olivero e la Cassa di risparmio, liti che hanno dato luogo a moltissime sentenze senza peraltro potersi pervenire ad una definizione dei rapporti fra i contendenti.-

L'Istituto è intervenuto nei suddetti giudizi ed ha ottenuto, con sentenza della Corte di Appello di Torino, passata in cosa giudicata, il riconoscimento del suo privilegio sui contributi consorziali.-

Nel giugno del corrente anno, anche dietro il vivo interessamento dell'Istituto, fu possibile tenere una riunione in Cuneo alla quale intervennero i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, della Federazione nazionale fascista dei consorzi di bonifica integrale, della R.Prefettura di Cuneo, della Federazione dei fasci di combattimento di Cuneo e dell'Istituto.- In detta riunione fu tracciata una linea di condotta da seguire per pervenire alla più sollecita definizione delle partite debitorie del Consorzio e si convenne che l'unica via per evitare il completo fallimento del Consorzio stesso era quella di esplicitare un'energica azione politica tanto nei confronti della Cassa di risparmio quanto nei confronti dell'Olivero; e ciò perchè si riteneva inutile e dannoso continuare a seguire le vie legali, dato l'accentuatissimo spririto di litigiosità che ani-